



Nato con la bacchetta

Il suo nome ai più è sconosciuto, ma Giuseppe Lotario da Assoro è tra i più autorevoli maestri bandistici vivente E alla lettera "L" del Dizionario della musica italiana per banda il suo nome occupa un ruolo di primo piano

Ognuno ha il suo sogno. Lui da bambino prendeva due o tre compagni, li faceva mettere in fila e giocava a dirigerli con la bacchetta in mano: "La banda l'ho sempre avuta nel sangue", ammette. Ma per Giuseppe Lotario, 58 anni, di Assoro, in provincia di Enna, sposato e padre di tre figli, quel gioco si è trasformato in mestiere: "Non faccio vita mondana, esco pochissimo, sto sempre al computer a comporre pentagrammi di note" - dice -.

Il suo nome forse a molti dirà poco, ma non le sue creazioni che hanno fatto e continuano a fare il giro d'Italia. Ovunque andiate, qualunque banda vi fermiate ad ascoltare per la via, sappiate infatti che potrebbe suonare un brano firmato Lotario.

Dietro la sua scrivania, nel suo studio, un armadio pieno zeppo di partiture, poi decine e decine di cd, coppe, attestati, targhe, foto che lo ritraggono in smoking sul podio di qualche teatro e lo schermo del pc, anche quello, sommerso di crome e seminimime: "Grazie ai nuovi programmi impiego molto meno tempo a scrivere le sonate con la comodità di ascoltarle in anteprima in digitale. Anni fa invece ci volevano anche 8 mesi di scrittura a mano". E sì, perché qui si tratta di mescolare i timbri di clarinetti, sassofoni, oboe, flauti, trombe, tromboni, ottavini, corni, tube, senza dimenticare il tamburo rullante e i piatti. Insomma, una banda in piena regola. Che non è detto che si esibisca solo per le strade, per le feste di paese e per la Settimana Santa, perché ci sono anche i concerti in teatro, le sinfonie, le rassegne. E in questi casi una batteria jazz si inserisce nel complesso

come il cacio sui maccheroni: "Forse qualcuno storce il naso quando sente nelle mie composizioni ritmi swing o blues, ma trovo giusto che anche la musica bandistica abbia una sua evoluzione, così come già avviene nei paesi anglosassoni".

Sugli stessi scaffali anche il "Dizionario per la musica italiana per banda". Sotto la lettera "L" compare il nome di Lotario più tre colonne e mezzo di curriculum e titoli di brani. "Sono molto onorato per questo - aggiunge - significa in qualche modo contribuire alla storia della musica. E dire che mi sono vergognato della mia prima partitura e l'ho strappata in mille pezzi". Si intitola "Gli amici commilitoni" e Lotario l'aveva scritta poco più che 18enne per la banda dell'esercito nella quale si era inserito durante la leva, ma "abbondava di inesattezze e ingenuità - sottolinea il maestro - e quando iniziai a studiare seriamente mi vergognai di averla solo pensata e la distrussi". Nonostante certi pregiudizi etichettino questo tipo di musica "poco raffinata" e "di serie B", il cammino per diventare maestri di banda non è affatto facile: "Ci sono voluti anni e sacrifici - racconta Lotario - mi sono diplomato nel '76 in Teoria e solfeggio al Conservatorio di Catania, nel '79 in Composizione a Palermo e nell'81 in Strumentazione per banda sempre a Palermo, con ottimi voti, pur essendomi presentato sempre da esterno".

Partito a soli 8 anni come clarinettista nella banda di Assoro, dove è passato poi a dirigere una tutta sua per ben 18 anni, con una

breve parentesi da capobanda a Mistretta, il maestro assorino è approdato infine alla direzione della banda ennese che è "sotto" la sua bacchetta dall'89. Per sfogliare l'elenco completo delle sue creazioni musicali - le più recenti distribuite in 2.500 copie in tutta Italia - ci vorrebbero ore: "Sono più di cento - spiega il maestro - alcune delle quali incise da formazioni nazionali come quella della Marina militare italiana, e vincitrici di premi di livello". Come l'opera "L'abruzzese", per esempio, prima classificata nel 1999 nel concorso nazionale per la composizione di musica originale per banda "Città di Lettomanoppello" (Pescara), o "Sculture sonore", vincitrice di un altro riconoscimento nazionale a Vietri sul Mare (Salerno), o ancora "Incanto", terza classificata a un bando europeo indetto dall'Università di Urbino. Tanti e tanti poi i riconoscimenti in Sicilia. "Non credo sia solo questione di fortuna - commenta Lotario - ho fatto della musica la mia ragione di vita, andando avanti

strisciando i piedi a terra, senza pretendere di volare, come mi insegnò il mio maestro Antonio Eliodoro Sollima".

